



L'INCHIESTA

Rider, i nuovi schiavi: "Rischiamo di essere rapinati in strada e aggrediti dai clienti, 10 ore di lavoro per 2 euro lordi a consegna"

Il racconto dei lavoratori di Parma: "Insultati e minacciati dai clienti, perché non portiamo il cibo al piano". I caporali 'digitali' gestirebbero più account, affittandoli ad altri lavoratori, ecco come funziona. I dati dell'indagine Nidil Cgil



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

08 febbraio 2026 08:35

Scarsa sicurezza stradale, tentativi di aggressione e di rapina, trattamenti in alcuni casi violenti da parte dei clienti, per il rifiuto di consegnare il cibo ai piani, un sistema che spinge ad andare sempre più veloci. Il tutto, in media - come rivelato dall'indagine della Nidil Cgil - per una quota di 2/4 euro lordi a consegna e 10 ore di lavoro.

A pranzo e a cena e a volte negli orari più impensabili. Sono i rider, lavoratori e lavoratrici che a Parma sfrecciano a bordo di biciclette, bici elettriche e motorini per portare pizze e burger nelle nostre abitazioni. Ma non sempre tutto va per il meglio e questi lavoratori sono costretti a subire trattamenti a dir poco spiacevoli.

“Il meccanismo che ti porta a correre sempre di più per consegnare il cibo più velocemente e di conseguenza guadagnare di più è deleterio” racconta un rider che lavora in città a Parmatoday. "Devi andare sempre più veloce per guadagnare i cosiddetti punti di eccellenza. Ci sono alcuni lavoratori che prendono le strade contromano, salgono sui marciapiedi, percorrono le corsie delle biciclette anche con motorini e scooter, mettendo così così a repentaglio la sicurezza di tutti quelli che sono in strada"

La corsa alla consegna per stare dietro all'algoritmo e avere più ordini non è solo problema di questi lavoratori, che spesso siamo noi ad attivare quando non abbiamo voglia di uscire, per farci consegnare il cibo pronto a casa o in ufficio. Le rapine e le aggressioni sono una realtà anche nella nostra città.

"Subiamo spesso aggressioni in strada, tentativi di rapina perché comunque possiamo essere pagati anche in contanti dai clienti. Così, quando ci troviamo in strada, siamo soggetti al rischio di questo tipo di violenza". Oltre ai furti c'è anche il problema dei clienti. Sì, dei clienti che ordinano il cibo.

"Oltre a questa ce c'è anche un altro, alla quale si fa fatica a credere. Alcune volte veniamo insultati e minacciati dai clienti, perché non portiamo il cibo al piano. Ma noi non siamo obbligati a farlo. Se lo portassimo ai piani a tutti perderemo molto tempo, inoltre saremo esposti al rischio di furto del nostro mezzo, bicicletta o motorino"

Il tema del caporalato digitale è già emerso nel corso di alcune inchieste giudiziarie che hanno coinvolto diverse città italiane. "Ci sono persone che gestiscono account falsi, intestati ad altre persone e gli affittano a chi non ha i requisiti per accedere, per esempio non ha il permesso di soggiorno. Ora alcune aziende richiedono di avere il permesso di soggiorno da almeno un anno per poter lavorare". I caporali digitali venderebbero dei veri e propri pacchetti: oltre all'account verrebbe affittato anche uno smartphone, un monopattino o una bicicletta per effettuare le consegne.

Come se non bastasse c'è anche il tema dei mezzi elaborati, utilizzati da alcuni rider per andare più veloci. “Mettono a rischio tutti quelli che stanno in strada, compresi noi rider che non 'trucchiamo' i nostri mezzi. Lavoriamo in strada e siamo a rischio incidenti con gli altri mezzi, ad iniziare dalle auto. La sicurezza stradale è un altro tema rilevante per noi: siamo continuamente esposti”.

L'indagine della Nidil Cgil: “10 ore di lavoro per 2/4 euro lordi a consegna”

L'inchiesta “La condizione di lavoro dei rider del food delivery”, promossa da Nidil CGIL nazionale raccoglie i risultati del questionario somministrato dal sindacato a circa 500 ciclofattorini tra il 2024 e il 2025, durante le assemblee e le mobilitazioni organizzate in tutta Italia.

Dal Dossier 2025 emerge, sottolinea Roberta Turi, segretaria nazionale Nidil Cgil “ancora una volta che questo non è un lavoretto, ma è un lavoro vero e proprio” con ritmi “su sei o sette giorni a settimana e otto-dieci ore giornaliere”. Ma quanto guadagnano i rider? “Una media che va dai due ai quattro per ogni consegna che comprende tutto: tempi di attesa, costi sostenuti dai rider, carburante”.

L'indagine esplora diversi aspetti della condizione dei rider: chi sono, qual è il loro titolo di studio, la nazionalità e il genere, quanto guadagnano per consegna, in un giorno e in una settimana, quante ore e quanti giorni lavorano, quali spese sostengono e quali rischi affrontano in materia di salute e sicurezza. Oltre ai numeri, l'inchiesta raccoglie anche aspettative e bisogni: quali sono le priorità su cui intervenire, quali tutele rivendicano, cosa si aspettano i rider dal sindacato.

Nel dossier anche alcune interviste ai lavoratori, testimonianze sulle esperienze di organizzazione, i principali provvedimenti giudiziari degli ultimi cinque anni, i dati Inail più recenti sugli infortuni dei rider e la direttiva UE 2024/2831.

Il monte ore di questi lavoratori su algoritmo è di una media di 8-10 ore al giorno pagati a cottimo tra i 2 e i 4 euro lordi a consegna. Il rider deve sostenere anche gli eventuali costi per il carburante, qualora non viaggiasse in bicicletta come spesso accade.

“Abbiamo scelto di partire dall'ascolto diretto dei rider – dichiara Roberta Turi, segretaria nazionale Nidil Cgil – perché per costruire rappresentanza in un settore

frammentato e povero di diritti è indispensabile conoscere a fondo come si svolge la prestazione di lavoro, quali sono i bisogni reali delle persone e quali tutele vengono oggi negate. L'inchiesta non è un esercizio statistico, ma uno strumento sindacale che ci consente di trasformare i dati in rivendicazioni concrete.”

“Il lavoro di Nidil Cgil nel food delivery – prosegue la sindacalista – non si è mai limitato al contenzioso, pur essendo questo uno strumento essenziale per ottenere riconoscimenti giuridici fondamentali. Accanto alle cause legali, abbiamo portato avanti in modo costante un'azione sindacale e negoziale, mantenendo aperto il confronto con le piattaforme e con Assodelivery, rafforzando l'organizzazione collettiva e dando risposte concrete ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici.”